

Rudy Marra

Le facce

Dal diario del Dottor Frank Saltarino
Storie di ordinaria incomunicabilità



ZONAcontemporanea

© 2015 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione
dell'editore.**

Le facce
Dal diario del Dottor Frank Saltarino
Storie di ordinaria incomunicabilità
di Rudy Marra
ISBN 978-88-6438-547-1
Collana: ZONA Contemporanea

© 2015 Editrice ZONA
Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)
Telefono diretto 338.7676020
Email: info@editricezona.it
Pec: editricezonasnc@pec.cna.it
Web site: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

in copertina: *La Simona*, olio su tela di Roberta Apparuti

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di febbraio 2015

Rudy Marra

LE FACCE

Dal diario del Dottor Frank Saltarino

Storie di ordinaria incomunicabilità

ZONA Contemporanea

a mio padre e mia madre con cui parlo spesso

Prefazione

Frank Salvatore Saltarino è nato in Italia nel 1935, emigrato con la famiglia in America, a Berkeley nello Stato della California, nel 1938. Si è laureato in Sociologia all'Università di Berkeley nel 1960 discutendo la sua tesi *Le istituzioni totali: i percorsi degli internati* con l'esimio, celeberrimo e illustre prof. Erving Goffman. La sua biografia, da quel momento in poi, è incerta, nebulosa, contorta, spezzettata, a volte misteriosa, desumibile solo dai suoi scritti. Appunti e riflessioni, racconti, anamnesi di suoi intervistati per le sue ricerche sul campo, raccolte scrupolosamente nel suo diario personale. Tante facce, storie, verosimili, ma di cui però non abbiamo prove certe sulla veridicità, né delle persone, né degli avvenimenti. A suo dire, come sociologo, sembrerebbe essere stato protagonista diretto e testimone, seppur volutamente nell'ombra, di buona parte degli avvenimenti politici, economici, sociali e culturali che hanno attraversato l'America e il mondo della seconda metà del XX secolo. Instancabile studioso di comunicazione umana e ricercatore sul campo delle distorsioni provocate proprio dalle difficoltà di comunicazione.

Tutto questo a patto che questa sia la sua vera storia e non una sua invenzione, una lucida follia, un vissuto di fantasia, una proiezione immaginaria della realtà, come fosse un romanzo sulla sua vita e come se la sua vita fosse un romanzo.

Attualmente “il professor” Frank Saltarino è nostro ospite all’interno di questa struttura aperta di igiene mentale. Entrato in cura con una diagnosi di Disturbo della Personalità Non Altrimenti Specificato (DSM-IV-TR) il paziente da allora alterna periodi di estrema lucidità mnemonica e collaborazione, a evidenti stati confusionali con perdita di cognizione spazio-temporale. Quando sono entrato in possesso e, per sua volontà e autorizzazione, alla lettura del suo “diario” personale mi sono ritrovato davanti a storie esemplari, materiale prezioso per chi naviga negli oceani della mente degli umani, nei meandri dei rapporti sociali e per chi conosce il precario equilibrio di stare sul limes tra la normalità e la follia, sempre che qualcuno possa stabilire qual è il territorio dell’una e dell’altra. In accordo con l’illuminato editore, a cui ho proposto il manoscritto, abbiamo deciso di sistemare il materiale in maniera da renderlo fruibile a tutti: un frammento alla volta, un episodio a turno tra tutti quelli raccolti dalla penna bulimica del dottor Saltarino. Storie di ordinaria comunicabilità, il comune disagio del comunicare, la pressione sociale spesso tanto totalitaria e violenta che finisce per emarginare e creare borderline e patologie, una realtà che viene imposta come oggettiva, mentre è solo artificiosa produzione sociale.

Realtà e finzione, esperimento e allucinazione, normalità e patologia psichica, facce della stessa medaglia che hanno il problema di trovare un codice comune, una comunicazione, sul palcoscenico della vita.

Prologo

È il racconto trascritto dal dott. Frank Saltarino, probabilmente in una seduta di ascolto presso un non precisato Centro di riabilitazione mentale della California, di un paziente che si desume in cura per una sindrome maniacale ossessiva legata alla sua attività di pittore. Un ritrattista ossessionato dalla perfezione dei suoi volti dipinti, una ricerca paranoica di dare “vita” alle sue facce dipinte a olio su tela; sullo sfondo New Orleans la città della Louisiana, dove vive e lavora, magica e misteriosa per antonomasia. Le origini di tale disagio probabilmente sono da ricercare nel desiderio di dare anima e corpo a immagini statiche e inanimate, così come sin dalla prima infanzia avrebbe desiderato succedesse alle fotografie dei suoi genitori purtroppo per lui troppo presto non più in vita. Ma proprio il rapporto infantile con i suoi cari a un livello altro di comunicazione, una comunicazione immateriale, creata dalla sua testa e dal cuore, finisce per condizionare la sua vita da adulto. Qual è il livello di realtà che avrebbe dovuto accettare? Quello che lui si era da sempre creato, prima come figlio orfano con l’urgenza di un rapporto con i genitori, poi come artista che per sua stessa natura crea, inventa, arteficia il reale, oppure quella realtà che la società, la quotidianità, la mon-

danità gli indica come unica e sola, come vera? Gli artisti, in qualche maniera, hanno pretese e aspirazioni di divinità, di creazione sovraumana, di perfezione assoluta, di immortalità, di eternità, accettare che le loro opere finite abbiano un limite materiale sarebbe come accettare una propria limitatezza, una impossibilità di travalicare il mondo fatto di materia grezza, assoluta, considerata certa, loro che invece vivono per creare un mondo di spirito, virtuale, di possibilità altra, proprio modellando, distruggendo, trasformando la materia prima. Per l'artista qui protagonista di uno degli appunti del dott. Saltarino sarebbe stato accettare il fatto che fin dall'infanzia non aveva fatto altro che delirare, ammettere di essere stato già fuori di senno in tenera età, visto che, a suo parere realmente, parlava, dialogava, condivideva la vita con due fotografie ed, allo stesso tempo, voleva dire limitare le sua qualità di artista, la capacità di andare oltre, oltrepassare l'esperito, il mondano e l'evidente. Esistono mondi altri, altre percezioni, livelli differenti e tutti gli Uomini, senza distinzioni, che si definiscano o no artisti, li frequentano, li creano, fattivamente. Gli umani s'inventano la vita, lo fanno arbitrariamente, circoscrivono la realtà, una realtà, una delle tante possibili e considerano quella comunemente accettata, alla quale aderiscono i più, quella intorno a cui si coagula la società, la "reale realtà". Gli altri, al di fuori, sono extra, fuori usciti, pazzi, folli da tenere sotto controllo, isolati, quantomeno in quarantena. È inevitabile per chi entra in questo meccanismo di scelta tra diverse realtà di su-

bire la schizofrenia del paradosso, se si accetta l'una, automaticamente si sconfessa l'altra: nell'esempio del nostro pittore se avesse accettato la materialità dei propri dipinti avrebbe dovuto accettare senza appello, in maniera retroattiva, la morte, il silenzio totale, la non esistenza, l'impossibilità di comunicare in alcun modo con i suoi genitori e di conseguenza accettare la sua pregressa follia. La schizofrenia e il paradosso producono reazione fisica e mentale incontrollata, questione di un attimo, una frazione che sfugge alla normalità, una pressione che schiaccia e si finisce per esplodere, traboccare, non avere più corrispondenza mente-corpo. Si diventa nervosi, isterici, violenti, potenziali assassini, depravati, criminali, a-sociali, borderline, folli, pazzi da rinchiodere e, fino a un attimo prima, si era "normali" Uomini, magari stimati artisti. L'internazione, l'ospedalizzazione, l'intervento dei farmaci e il giudizio irrevocabile, perentorio e senza macchia della società tutta, quella civile, quella che vive "la realtà reale", finiscono per completare il quadro, il ritratto perfetto.

LE FACCE

Dal diario del Dottor Frank Saltarino

Storie di ordinaria incomunicabilità

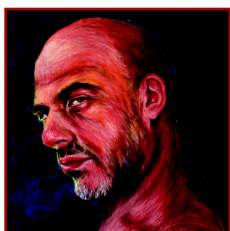
Il caldo umido della Louisiana è davvero insopportabile nei giorni d'estate, ci si sente appiccicare le palle alle mutande e le mosche ti si incollano come aghi pungenti sulla fronte. Non persi tempo lì sulle scale a contrattare per qualche dollaro in meno l'affitto dell'appartamento. Così strinsi la mano a mr. Jeckins e mi accordai per i 120 da pagarsi a ogni quindici del mese, non un giorno dopo! Naturalmente dovetti lasciare una caparra di 80 dollari che mi sarebbero stati restituiti una volta che avessi deciso di mollare la stamberg. La finestra sulla strada era perfetta, dava luce alla stanza e mi permetteva di seguire il continuo riciclo di facce umane che passavano sul marciapiedi di fronte. Le due stanze più cesso, al primo piano in Royal Street, nel French Quarter, divennero la mia nuova casa. Me ne ero andato via da qui, dove ero nato, dove avevo lavorato per quasi vent'anni, per cercare facce nuove, lineamenti più decisi, netti, particolari. La gente che abita sul Mississippi la riconosci lontano un miglio, non ti puoi sbagliare, ci puoi mettere la mano sul fuoco anche senza sentirli parlare, basta guardare uno in faccia per capire che è di New Orleans, anzi di N'Awlinz come dicono loro. Ero stanco di disegnare volti senza storia, intendo dire senza una storia profonda, sofferta, dura, che segna. **[continua...]**

Sommario

Prefazione	7
Prologo	11
Le facce. Dal diario del dottor Frank Saltarino Storie di ordinaria incomunicabilità	15

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it
pubblica@zonacontemporanea.it

La ricerca impossibile di una pittorica perfezione divina, il tentativo parossistico di dare anima e corpo alle facce dei ritratti dipinti, il paradosso della ricerca dell'immortalità dell'artista di fronte al limite di travalicare il mondo fatto di materia invece finita; segnali tangibili, evidenti della sofferenza di accettare passivamente la realtà, quella data per certa, senza dubbi. La schizofrenia come difesa ultima all'impossibilità di condividere, e quindi comunicare senza distorsioni con gli altri, il confine tra vero e falso, originale ed artificiale, reale e irreale. Dalle pagine del diario del dott. Frank Saltarino il "colloquio" racconto di uno dei pazienti del Centro. E sullo sfondo New Orleans la città del jazz e dei riti voodoo.



Rudy Marra nato nel 1964 a Galatina (Le). Vive a Modena. Eclettico musicista, autore, compositore e interprete, ha all'attivo quattro CD pubblicati. Ha scritto per Giusy Ferreri, C. De André, P. Belli, Tosca, etc. Intensa attività di concerti, nel 2011 un tour insieme a Dana Colley dei Morphine (Boston U.S.A.). Come scrittore ha già pubblicato per ZONA nel 2006 *L'utente potrebbe avere il terminale spento*. È docente di Scrittura del testo, traduzione e adattamento, presso l'Accademia Officina Pasolini di Roma, sezione Canzone.

Euro 10,00
ISBN 978 88 6438 547 1

